

STUDIO CHIDDI, CIRINO ASSOCIATI

CONSIDERAZIONI INATTUALI

## Il downgrade dell'Italia, cronaca di una sorpresa annunciata

**S**tandard & Poor's declassa l'Italia da BBB a BBB-, un passo dal junk, dalla spazzatura. Il governo esprime amarezza, la politica insorge, tutti evocano la cocente sorpresa. Qualche dietrologo sostiene si tratti d'una vendetta per il recente rinvio a giudizio a Trani. Niente di più sbagliato. Nessuna sorpresa, nessuna vendetta (almeno da parte dell'agenzia), il cui giudizio non provoca bensì catalizza la patina di sfiducia che Bruxelles sta spalmando sul nostro Paese.

La memoria finanziaria è corta, più spesso cortissima, di questi tempi pressoché inesistente. Lo scorso 11 novembre la Commissione pubblica il Rapporto Ce sugli squilibri macroeconomici italiani dove si allude a incertezze significative nel programma di spending review, a riforme già avviate ma ancora bisognose di decreti e comunque dai risultati incerti, al debito pubblico ancora molto elevato e dunque seria fonte di debolezza nell'attuale contesto di bassa crescita e di bassa inflazione, a una tassazione eccessiva, ad alti interessi che limitano la spesa pubblica, a

una limitata capacità di rispondere agli shock economici: il tutto sarebbe causa di vulnerabilità sottintendendo significativi rischi di rifinanziamento, esponendo il Paese a improvvisi aumenti di rendimenti dei bond sovrani e alla volatilità del mercato, con effetti di contagio sugli altri Paesi. Cosa scrive S&P neanche un mese dopo? La spending review dovrebbe portare a 32 miliardi di risparmio da destinarsi all'alleggerimento fiscale, ma le riforme attendono ancora decreti attuativi e non daranno frutti nel breve termine, il debito pubblico crescerà oltre il 133% nel 2016 e la sua sostenibilità è minata dalla bassa inflazione e dalla scarsa competitività, i consumi scarseggiano, le tasse schiacciano, la recessione incalza. Poi c'è lo zuccherino finale: siccome l'avanzo primario è buono, l'outlook resta stabile.

Vi è una straordinaria coincidenza fra il rapporto della Commissione e la nota di S&P: straordinaria perché i punti di sovrapposizione sono in parte gli stessi ma il maggiore contiene il minore, nel senso che il primo è più feroce della seconda.

Sarà difficile tentare d'incolpare l'agenzia, che potrà agevolmente trincerarsi dietro l'assist della Commissione servitole sul proverbiale piatto argenteo.

Dichiarare che la recessione è in atto, perdurerà per la forte pressione fiscale necessaria per ripianare il debito e che l'Italia è un Paese a rischio significa proclamare la vittoria della sanguinosa guerra finanziaria 2011-2013, omettendo scientemente di rammentare cause e responsabili del conflitto e delle sciagure che ne sono conseguite. E guai a chi contraddica questa versione: la dichiarazione coeva al rapporto della Commissione con cui Christine Lagarde, per una volta, ha timidamente affermato che i parametri dell'euro, prima di tutto il 60% debito/pil, dovrebbero essere ripensati e rivisti le è valso l'anatema di Bundesbank, Bundestag e Kommission. Se poi s'aggiunge ciò che neanche S&P ha osato affermare, cioè la tenebrosa evocazione della vulnerabilità a improvvise risalite dello spread, dobbiamo concludere che la Commissione ha aperto il varco, neppur troppo velatamente, alla rinnova-

zione di un attacco speculativo contro il debito italiano.

La guerra fatta di artifici contabili, operazioni drogate, speculazione truccata si è sin qui alimentata di un eccellente carburante: la distorsione informativa. Nessuno ricorda che l'Italia ha messo 63 miliardi nei fondi salvastati senza toccare un cent, che ha resistito alla crisi senza mai disonorare il suo debito, che per salvare le sue banche sono serviti 4 mld contro i 70 (400 con le garanzie) della Germania, che il suo debito prospettico previdenziale è il più basso d'Europa e che, nonostante tutto, i mercati non ci stanno affatto penalizzando. Invece di mendicare flessibilità, il Governo dovrebbe porre fine a questo scialo di montature, a questa spessa coltre di reticenze, rispondendo con un'informazione eguale e contraria, cioè vera e completa. «La più preziosa merce che io conosca è l'informazione», diceva Gordon Gekko in *Wall Street*. Egli alludeva all'informazione criminale. Ma l'assioma vale anche in senso opposto.

*Emilio Girino*